

Frontiere della poesia contemporanea

20

Direttore: Antonio Spagnuolo

Comitato scientifico: Pino Cotarelli

Rita Felerico

Mario Rovinello

Maurizio Vitiello

Nella stessa collana:

1. ANTONIO SPAGNUOLO, *Riflessi e velature*, 2023.
2. *Di impavida poesia*, a cura di Rita Felerico, 2023.
3. MARIO FRESA, *Simulate sembianze. Traduzioni di poesia 1994-2020*, 2023.
4. GIOVANNA SAVONA, *Frangenti. Aforismi*, 2023.
5. ROBERTO ADDEO, *Fuori è un bel giorno di sole*, 2023.
6. PIETRO ULGIATI, *Moonlight*, 2023.
7. ELIO ANGRILLI, *Nugae II*, 2024.
8. ANTONIO SPAGNUOLO, *Futili arpeggi*, 2024.
9. VINCENZO GASPARRO, *La mimosa fiorisce sulla bocca dell'inferno*, 2024.
10. FRANCESCO LIBERTI, *Pensieri. Come un'onda su uno scoglio*, 2024.
11. RAFFAELE GIANNANTONIO, *Ventitrè. Palinodie*, 2024.
12. FABIANA FRASCÀ, *Trame e orditi. Elogio della tela di Partenope*, 2024.
13. FLORIANA COPPOLA, *Ogni volto è un diamante*, 2024.
14. GIUSEPPE VETROMILE, *Di non chiudere le porte stasera*, 2024.
15. PAOLO TRUCILLO, *I fuochi della sera*, 2024.
16. RENATO CASOLARO, *Ho poco tempo ancora*, 2024.
17. FRANCESCO D'EPISCOPO, *Mirage*, 2024.
18. ELVIRA ONORATO, *Polvere preziosa. Non resta che amare*, 2024.
19. LAURA PIERDICCHI, *Mater. Poesie*, 2024.

PAOLO MIRABELLA

TRA L'INCHIOSTRO LE ARANCE

prefazione di
Antonio Spagnuolo



la Valle del Tempo

Tutti i volumi della collana sono sottoposti a doppio referaggio cieco. La documentazione resta agli atti. In alcuni casi ci si avvale anche di professori esterni al Comitato Scientifico, consultabile all'indirizzo www.lavalledeltempo.com/la-casa-editrice.

Impaginazione di
Fabio Gallo – Studio Pagina32

Paolo Mirabella
Tra l'inchiostro le arance
Collana: Frontiere della poesia contemporanea, 20

pp. 96; f.to 14x21
ISBN 979-12-81678-79-8

© la Valle del Tempo
Napoli, 2024

Iva assolta dall'Editore

*dedicato alla mia mentore
Angela Cicala*

Indice

<i>Prefazione</i> di Antonio Spagnuolo	9
di sera	13
serate spensierate	14
luna povera	15
la città della sera	16
battaglia di nuvole	17
la fuga	18
isolamento	19
la mente è un tavolo ammucchiato di oggetti	20
un cortometraggio	21
lutto	22
antagonista	23
poesia segreta	24
stanchezza	25
la linea di bordo	26
il corpo incolto	27
anonimo dettaglio	28
bypass della pioggia	29
il faro sul comò	30
senza filo	31
il tempo del tempo	32
acquazzone	33
il sole tirava le corde	34
plenilunio	35
sonno	37
una città nel cielo	39
nella notte	40
straniero in casa	41
il luogo	42
la stia	43
l'estate insonne	44
la mia realtà	45
definizione di vita	46
le allucinazioni dei sogni	47

la mia bolla	48
luna scura	49
soliti panni	50
incubo	51
il relitto del passato	53
nel tempo di una buona musica vecchia	54
Soffocare	55
il golfo è una nave alla deriva	56
le lenzuola catturano il vento	57
viaggio notturno	58
tramonto	59
fino all'irrazionalità	60
il confine	61
spettro	62
tenaglia di neuroni	63
dormoveglio	65
la vita ad inerzia	66
ulisse	67
tempesta	68
la città idillio	69
dentro sfumature di cenere	70
buio calante	71
il treno ronfava	72
la settima emozione	73
sotto coperta	74
erbacce	75
viaggio nel tempo	76
una spiaggia di foglie	77
rimisveglio	79
fili elettrici sagomano il cielo	81
l'aria lasciava le lenzuola	82
quando la domenica	83
l'amore	84
castano quasi notte	85
cannonate di sentimenti sulle travi	86
la guerra di vita	87
cocci d'anima alla sera nel comignolo	88
qualcosa che non si conosce	89
arance	90
daimon	91
endovena	92
stai zitto e trova nuove parole	93

Prefazione

L'attimo della folgorazione misterica, che avvolge l'esperienza del percepire qualcosa d'altro, indica la variazione o la rivelazione dell'imminente, accomunato ai moti della mente del poeta come tensione dell'invisibile e dell'indicibile. Un percorso dell'io poetante che dilata la realtà ed in essa immerge lo scandaglio della creatività, qualcosa che cada al di là del ripetitivo, nel fluire del quotidiano e nel profluvio delle immagini che scorrono sullo schermo di una distesa amorfa tra presente e passato.

“Cattive azioni del silenzio/ il cuore non risponde/ la mente pure/ il respiro si nasconde/ in un soffio freddo/ e tra la gente parole mediocri d'amore”.

Ecco il sussurro della gioventù in un prorompente amor vitae che sconfinava nell'incertezza del silenzio e cerca tra l'essere e il divenire uno spiraglio che accenda nel suo inquieto peregrinare qualche parola che possa suggerire l'amore. Nel sottendere l'ansia che nutre l'immaginario le categorie del finito e la logica dell'irrazionale trovano una propria decantazione nel trasalimento, che riesce a trattenere il sentimento del tempo e il fondo segreto dell'insondabile.

“Il male si trascinava/ dal cuore alla testa/ collasso definitivo/ della macchina/ Calpestato dai sassi/ avanzo sul mare”. (Fuga)

L'emozione è metamorfosante e si inabissa nell'incorporeo, confondendo lo straniamento con il fabulare per divenire viva metafora di una strana assurdità, nel candore del magico evocativo, anche nella irrazionalità tra l'essere calpestato da sassi o nel poter camminare sulle acque. Eppure la poesia riesce a proporci visioni nello spazio della coscienza.

Paolo Mirabella nella sua giovanissima età scatena la sua fusione

tra il quotidiano e l'immaginario, fra il tangibile e le ombre, fra l'ondulare della fantasia e la palpabilità delle cose, così che i suoi versi possano tradurre le entità multiple dei contrasti in sembianze colorate, cercando di evitare le dissonanze del caos mondiale.

“chiese scusa/ e lasciò il palco/ pochi versi/ di indescrivibile estasi/ sprofondando dava/ un'occhiata alla gioia/ poi veli di dolore/ lo coprirono”.

Rimbalzare di emozioni che cercano di attribuire un merito alla congiunzione estemporanea di un immaginoso che trova relazione tra possibili risvolti positivi e la cucitura tra cultura e svago, in un continuo proporre interrogativi spesso senza risposta ed una instancabile ricerca filosofica ed esistenziale. Il parametro psicologico diventa l'unità di misura per comprendere alcuni passaggi dove la prospettiva memoriale si alterna ad un fantasma momentaneo capace di galvanizzare qualche sentimento, ed il poeta resta attonito in una sospensione del dettato che registra sempre riflessioni e sorprese.

Scrittura scorrevole ed accattivante, dove il ritmo saltella a più riprese ed a volte echeggia qualche endecasillabo spezzettato nei suoi accenti, il tutto in un filone ricorrente per il costante impiego di parafrasi o metafore che affondano in un contrassegno personale, già maturo per bagaglio culturale.

Controllo ed asciuttezza, ecco i parametri del verso, che nella sua pregevole misura riferisce un discorso diretto trasportando verso quesiti policromatici tra differenze umorali e incandescenze speculative.

Un particolare da sottolineare in queste liriche è la ripetuta presenza dei vuoti (o intervalli) che lasciano aperte al lettore varie possibilità di interpretazione e di complicità, in modo tale che lettura ed emotività si bilanciano continuamente in un maremoto tutto da assaporare.

“dormo con un pigiama leggero/ per non finire l'estate/ sogno ancora la notte per non vedere il giorno/ dammi qualcosa da portare fuori/ come scusa per uscire/ il corpo impaziente ha bisogno di poesia/ la mente di rimanere sbigottita”.

Intanto moderatamente si chiede un aiuto materiale per superare il quotidiano. Dall'indumento intimo che ci avvolge nel sonno all'illusione di ricevere qualcosa di sostanzioso per poter correre al di fuori delle mura domestiche, tutto tra l'incertezza che svela un bisogno etereo di poesia e lo sgomento che avvolge la mente nello scontro con il nulla. Il poeta si affoga a tratti in semplici contorsioni della materia che circonda e sbanda: "le lenzuola catturano il vento/ navigando la casa verso la bonaccia/ le onde del mare ridono alla prua/ e la ruggine colora il mare come fango." Oppure: "convivo con un cervello confinato/ in un corpo tenue/ il giorno da brividi/ e la notte scava il limite/ ogni conoscenza si polverizza dentro le ossa." Sono intagli di capacità dirompente, una spregiudicata conoscenza della creatività che fa dell'autore un vero e proprio pensatore antimetafisico che alla fine della sua indagine muove come in una ebrezza battezzata dal crepuscolo e percorsa dal filo vitale che contraddistingue il rifiuto di ogni dogmatismo. Il lessico si avvale di quei termini propri che fanno del dettato un intarsio di natura salvifica.

"Il presente è una costante scritta al momento"! Dichiara verso la chiusura, quasi a voler avvertire chi ascolta che tutto si conclude in un istante, pregno o vuoto che sia.

Appena diciottenne Paolo Mirabella conosce bene cosa sia la poesia. Quella che scandisce le sillabe nel ritmo della musicalità del verso. Quella che provoca emozione al contatto con il simbolo. Quella ricca di fermenti e di originalità di contenuti. Quella che si offre come creatura di un sentimento. Quella che scaturisce da un'attenta e rigorosa indagine sul vissuto.

Evolve allora in ottimo esploratore della scrittura, in un panorama polimorfo del testo che si snoda tra incontrollabili frammenti di specchi e decise incisioni di condensazione, ed un succedersi cromatico di occasioni che sembrano attanagliare per fulmineità.

La realtà qui si avvinghia ad una vertigine di locuzioni, che diventano parte integrante di un disegno totale o strumento attivo per la manifestazione del dicibile. A volte sembra scherzare con

le pause numerose pur nel limite delle sue più pure esplosioni, frutto evidente di un pensiero vagante, che cerca a tutti i costi di agganciare il momento come un medaglione marmoreo che rinnova memoria.

Affida con successo il suo stile al sottaciuto bisogno di un sostegno, quasi codice di comportamento che dispone il fantasma delle sembianze alla prospettiva di tensioni emotive mai interrotte dalla punteggiatura.

Antonio Spagnuolo

di sera

serate spensierate

cattive azioni del silenzio
il cuore non risponde
la mente pure
il respiro si nasconde
in un soffio freddo
e tra la gente parole mediocri d'amore